

Il ministro Cingolani: spingere sugli acquisti di metano per mettere in sicurezza il sistema, mancano 5 miliardi di metri cubi. Slitta l'avvio della procedura di allarme

«Gas, incentivi per gli stoccaggi»

di **Fausta Chiesa**
e **Fabio Savelli**

ROMA Potremmo definirlo «obiettivo 5 miliardi». Come i metri cubi di gas che ci servono per garantirci un inverno sereno. Per evitare razionamenti è l'ammontare che ci manca per riempire al 90% gli stoccaggi entro la fine di ottobre e mettere in sicurezza il sistema. Ieri i depositi si sono arricchiti di 29 milioni di metri cubi (fonte Snam).

Il dato è basso soprattutto se si considera che ieri sono usciti dal Paese 16 milioni di metri cubi venduti dagli operatori sul mercato. Avrebbero fatto comodo se fossero stati messi nelle riserve, ma la rete di gasdotti in Europa è un'infrastruttura lunga in cui i flussi sono bidirezionali ed è impensabile attivare procedure di blocco all'export. Ma serve

uno scatto in più perché mancano appena quattro mesi alla fine del periodo di riempimento. I 14 depositi in concessione (undici di Snam, tre di Edison e uno di Igs) hanno 17,6 miliardi di metri cubi di capacità. Ieri sono stati raggiunti 10,8 miliardi: per arrivare al target di almeno 15,8 miliardi procedere al ritmo di 30 milioni al giorno non basta, anche perché bisogna considerare che la possibilità di stoccare rallenta sul finire della stagione (ottobre) per ragioni tecniche. Se non si accelera in estate mancherebbe all'appello quasi un miliardo di metri cubi. Ci sono altri operatori, circa 18, che dovrebbero contribuire a questa attività ma il prezzo del gas (ieri oltre 122 euro al Megawattora, un anno fa era a poco più di 19 euro) scoraggia soprattutto le aziende più piccole, in difficoltà col capitale circolante: devono anticipare un costo che non riescono a sostenere per un di-

sallineamento nei flussi di cassa. Ecco perché il ministro Roberto Cingolani, dopo che avrà ascoltato oggi i rappresentanti del Comitato di emergenza sul gas, domani nell'incontro istituzionale potrebbe mettere sul tavolo un altro sistema di incentivi oltre al premio di 5 euro a megawattora garantito da una delibera dell'Autorità Arera di aprile.

Al momento, registrano fonti, non sarà dichiarato lo stato di allarme come ipotizzato: la situazione è sotto controllo, seppur i flussi di gas russo siano monitorati quotidianamente con apprensione.

È presumibile, registrano fonti industriali, che in questo scenario possa essere richiesto ai colossi di Stato come Eni ed Enel — controllati da Cassa Depositi e dal ministero dell'Economia — di stoccare di più per compensare le difficoltà degli altri. Eni ha già depositato oltre 1,4 miliardi di metri cubi e avrebbe raggiun-

to già l'obiettivo dell'anno passato, ma potrebbe non bastare. Enel ha riempito il 40% di quanto dovrebbe rispetto ai suoi target ma sarebbe pronta ad accelerare in virtù della «ragion di Stato». Snam, pur essendo il gestore della rete, ad aprile ha depositato 700 milioni di metri cubi comprando metano quando nessuno lo faceva. Sul tavolo al momento non sembra ancora palesarsi il rientro a regime delle sei centrali a carbone (4 di Enel, una di A2a a Monfalcone e l'ultima è dei cechi di Eph a Porto Torres). Ma l'idroelettrico, a causa della siccità, ha subito un calo di oltre il 50 per cento. Fonti industriali segnalano che tutto sarebbe pronto. L'Enel avrebbe già comprato il carbone necessario a un prezzo molto più alto visto l'annuncio dell'embargo Ue alla materia prima russa che ha fatto alzare ulteriormente le quotazioni.

Il ministro



CINGOLANI

È il ministro della Transizione ecologica. Oggi il Comitato di emergenza sul gas

